

INTERVISTA con Carlo Lucarelli autore di un libro e un dvd sulla «madre di tutte le stragi» italiane. «Presento gli avvenimenti senza strillare, basta il racconto»

di **Oreste Pivetta**

Che cosa ricordare? L'uomo che vola lungo la tromba delle scale di un condominio di piazza Insurrezione, il numero 15, a Padova. Oppure il salone di una banca, gremita di gente, in un pomeriggio a Milano. Oppure ancora la voce di Fortunato Zinni, ex funzionario di banca, che racconta: «Quella mattina in banca c'era un'aria particolare. Era una giornata uggiosa, molto buia, però tutt'attorno c'era un clima di festa, di Natale, e poi quel giorno, come tutti i venerdì, c'era il mercato degli agricoltori e la nostra banca non avrebbe chiuso alle 16,30 ma avrebbe continuato fino alla fine delle contrattazioni, diciamo così degli agricoltori». Il giorno è il 12 dicembre 1969, un giorno di freddo e nebbia. La banca è quella dell'Agricoltura. La strage sarà per sempre «la strage di piazza Fontana». L'ordine ha un senso, non solo cronologico (il volo nella tromba delle scale fu proprio di tre mesi prima, il 13 settembre), ha un senso perché anticipa la fine, come in un giallo che intriga non per il mistero del colpevole, ma per la strada attraverso cui si giunge a smascherarlo, anticipa la «pista nera», la «matrice» di estrema destra delle bombe, in prima fila l'Ordine nuovo. Un'ipotesi, allora. Alla fine molto di più. Il portinaio Alberto Muraro, ex carabiniere, morto precipitando dalle scale che stava lavando, aveva rivelato ai giudici d'aver visto un ragazzo con una pistola e una bomba uscire dall'appartamento di Massimiliano Fachini, consigliere comunale missino, amico di Franco Freda e di Ventura. Muraro aveva ritrattato. Disse di essersi confuso e di non aver visto proprio nessuno. Per chiarire, si sarebbe dovuto presentare in tribunale il 15 settembre. A Fachini, a Freda e Ventura si era già arrivati, ancora grazie a una testimonianza, questa volta di un professore padovano, democristiano, Guido Lorenzon, che il 15 dicembre, assistendo in tv ai funerali per le vittime di piazza Fontana, s'era ricordato di alcune parole dell'amico Ventura... Ventura gli aveva confidato d'aver portato una bomba a Milano, in maggio, in un edificio pubblico. La bomba non era esplosa... Centomila lire buttate via. Tanto era costato l'ordigno... Ancora Fortunato Zinni: dopo una telefonata aveva lasciato lo sportello numero quindici ed era salito al piano rialzato... «Fu il momento esatto in cui si udì un grande botto... e si fece un grande buio».

«Piazza Fontana, i fatti rimessi in fila»

La pista nera si fermò a Padova. A Milano si cominciò a dire invece di pista anarchica. Il mostro ebbe presto un nome: quello di Pietro Valpreda, ballerino anarchico, magro, stempiato, pochi capelli lunghi sulla nuca. I giornali lo scrissero subito, senza esitazioni: «Si stringe la morsa sui criminali complici di Valpreda» (*Avvenire*), «Valpreda è perduto» (*Corriere di informazione*), «Il mostro è un comunista anarchico» (*Il Roma*). Lo comunicò anche Vespa, giovanissimo e già con il microfono in mano per il telegiornale del 16 dicembre: «Pietro Valpreda è un colpevole, uno dei responsabili della strage,



L'interno della Banca nazionale dell'agricoltura dopo la bomba

delle stragi di Roma... della strage di Milano e degli attentati di Roma». «La macchina del terrore è ormai saltata», tira un sospiro il *Corriere*. Nel frattempo era morto il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli: un'altra notte di angoscia, cupa, dolorosa, come la descriveva Camilla Cederna, che era andata a bussare alla porta della vedova in una casa popolare di San Siro. Siamo alle prime sequenze di un

film, di un dvd dedicato alla lunga storia di piazza Fontana: l'ultima sentenza risale al maggio 2005. Sono testimonianze, immagini ingrigite di repertorio, rapide ricostruzioni a colori, tra le parole di Carlo Lucarelli, scrittore di «gialli» e inventore di questo modo televisivo di rifare cronaca e storia, da tempo ormai, e con forte attenzione del pubblico, in televisione. In questo caso come in altri (sono molti or-

mai i titoli della serie televisiva *Blu Notte* su Raitre) narratore pacato che non annuncia scoop, ma tiene assieme figure e sequenze.

Aiuta la verità?
«Metto in fila i fatti. Cioè cerco di stabilire relazioni tra notizie che ciascuno di noi prima o poi apprende, non sempre riesce a sistamarla in un quadro, qualcuna l'ha dimenticata».

All'epoca di Piazza Fontana, eri un ragazzino di otto nove anni. Ricordi qualcosa delle sensazioni d'allora?

«Avrò saputo, ma non ho memoria... se non della distanza. Piazza Fontana mi sembrava lontana: perché ero un bambino, perché crescevo in una famiglia che non sentiva la politica, perché vivevo in provincia. La mia credo fosse una condizione comune. Per cogliere la tragedia di quel pomeriggio credo fosse necessario stare a Milano, sentire la città».

Essere in piazza del Duomo il giorno dei funerali, come nel filmato d'epoca. E Zinni che testimonia: «Erano tutti lì quel giorno e nessuno li aveva chiamati». Ricostruire è una sorta di risarcimento: nei confronti di quanti non possono ricordare o ricordano male...

«Anche per me. Ho cominciato a capire molto più tardi. Era il 1974 e la mia insegnante entrò in classe e ci parlò di un episodio di violenza diffusa e un delitto e ci ammonì: guardate che cosa succede, bisogna fare qualcosa, bisogna reagire...».

Hai visto le fotografie e i filmati di quei giorni. Quali immagini ti sono rimaste più forti?

«Una in particolare, quella della voragine che la bomba aveva aperto nel pavimento della banca. Come se quel buco avesse inghiottito

speranze e progetti che erano maturati prima negli anni, fino ad allora. Giorgio Boatti, lo storico di piazza Fontana, dice a un certo punto di un'Italia vitale, giovane, che insegue nuovi spazi di democrazia, di divertimento, di curiosità. La bomba oscura queste attese. Dopo sarà una stagione di paura».

La nebbia di Milano, sarà banale, è anche una metafora?

«Come quella voragine. Metafora di una giustizia che appare distante dalla verità, di una malattia che inquina, confonde le idee, provoca amnesie».

Nella storia di piazza Fontana, si succedono tanti interpreti. Ci sono persone che t'hanno colpito più di altre?

«Le vittime, ovviamente, i morti, i feriti, i tanti che li hanno lasciato qualcosa. Ho cercato di intuire la loro esperienza: essere lì, per un qualsiasi banale affare, per una qualsiasi coincidenza, morire o sopravvivere in un ricordo indelebile. Fu in fondo una «prima volta» del tutto particolare. Nessuno avrebbe potuto pensare ad una sciagura simile, dopo non fu più così: sarebbe potuto capitare. Come infatti capitò. Era davvero un modo per perdere l'innocenza. Mi ha commosso un bambino, Emilio Pizzamiglio. Aveva dieci anni...».

L'esplosione gli tranciò una gamba...

«Avremmo voluto sentirlo ancora. Ci disse di no e aveva ragione lui. Continuano a farmi pensare le figure di Franco Freda e di Giovanni Ventura, che la legge e la giustizia hanno messo al riparo, condannati definitivamente per associazione sovversiva e però liberi».

Come nasce la «forma» di una narrazione televisiva come «Piazza Fontana»?

«Semplicemente attingendo alla «forma» del racconto: da una storia scegliendo le parti più significative, costruendo i legami tra i vari avvenimenti, utilizzando le immagini di ieri, creando brevi momenti di fiction, che devono restituire allo spettatore di oggi ambienti ed emozioni. Come in fondo s'era visto in altre trasmissioni, da *Telefono giallo* a un *Giorno in pretura*. Alla fine gli ingredienti sono sempre gli stessi, presentati in modo pacato. Senza strillare, perché strillando verrebbe bene l'efficacia del racconto di fronte a questioni tanto complicate. Ovviamente uno strumento essenziale è l'immagine d'archivio, che comunica il senso e la tensione della realtà. I fatti, rimessi in fila, l'elenco solo dei fatti bastano a sintetizzare una verità, che è risultato di un esercizio di buonsenso prima che di un verdetto giudiziario».

Visiti i luoghi delle tue storie?

«Dopo aver concluso il lavoro. Vederli oggi non mi aiuterebbe. È cambiato tutto».

Il successo di una trasmissione così conferma un bisogno di memoria?

«C'è bisogno di storia. I sondaggi lo rivelano. È vero che si è sentito dire di quei ragazzi che interpellati a proposito di Piazza Fontana hanno risposto parlando di brigate rosse. Però quegli stessi ragazzi hanno poi chiesto di sapere, di avere a disposizione strumenti per capire che cosa è accaduto in quei momenti tragici della nostra storia contemporanea».

Piazza Fontana
Carlo Lucarelli
libro + dvd
pagine 136
euro 23,00
Einaudi Stile Libero

per il Partito Democratico

LA GENERAZIONE DELL'ULIVO PER LA MOZIONE FASSINO

Fausto Raciti
Roberto Speranza
Agnetti Andrea
Aiani Matteo
Aiello Giuseppe
Alfieri Annalisa
Alteri Gregorio
Amendola Marco
Ampola Matteo
Anceschi Alessandro
Andolina Salvo
Anelli Pierluigi
Anichini Giulia
Annicciolo Mariano
Anzalone Gianluca
Argenti Federico
Arrighi Consuelo
Arrigo Antonino
Astuto Seby
Avagliano Bruno
Bagnariello Alessandro
Baldini Andrea
Barni Simone
Barnini Brenda
Bartolazzi Marianna
Baruffi Davide
Basile Luca
Battisti Sara
Bellelli Alberto
Beltramme Giorgia
Beretta Giuseppe
Bini Mirko
Biondi Adriano
Biondi Pasquale
Bistocchi Sarah
Biuso Antonio
Biviano Giacomo
Biziato Simone
Bollettieri Roberta
Bonato Giuliano
Borbone Elisa
Bori Tommaso
Boria Francesco
Borzini Francesco
Bosi Gabriele
Bosonetto Luca
Bracone Luana
Brocchini Agnese
Bruzzone Andrea
Bucari Stefano
Buccellato Luca
Bucci Paolo
Buccino Luigi
Bufalino Renzo
Buffolino Tommaso
Buonomini Giacomo
Busani Marco
Caccamo Carmelo
Cacciarelli Ilaria
Calatola Mauro
Calligaris Silvia

Camilleri Daniele
Campi Luca
Campopiano Michele
Cantini Valentina
Capecchi Federico
Capocci Francesco
Caponetto Massimo
Cappelli Caterina
Carbone Raffaele
Cardillo Andrea
Carozza Sergio
Casaburi Francesco
Cesaletto Giovanni
Caselli Matteo
Casini Enrico
Castricone Antonio
Cataldo Massimiliano
Catena Andrea
Cavalli Elena
Cavallo Federico
Cavalsani Claudio
Ceccoli Federico
Cercarelli Federica
Cerrri Enrico
Cesaretti Valentina
Cesari Ilaria
Chiappini Alessia
Chiappini Daniele
Chiara Sacconi
Chiodini Giacomo
Ciafari Giulia
Ciani Lorenzo
Ciarcia Antonella
Ciatto Giancarlo
Cicala Giuseppe
Ciferri Mattia
Citarella Emiliano
Ciulli Diego
Ciurletti Martina
Cok Stefan
Colzi Andrea
Consoli Giorgia
Coppola Donato
Corbo Antonio
Cortese Amedeo
Cortesi Carlo
Corvino Raffaele
Cosentino Sergio
Costa Luca
Costa Tito
Costi Fabrizio
Costi Yuri
Francesco Critelli
Criveller Simone
Cruciani Stefano
Cutuli Mauro
Dalcortivo Fabio
Damico Carmelo
Danese Pietro
David Piero

De Luca Sergio
De Maio Gaetano
De Martino Hanna
De Mori Bruno
De Nardo Giovanna
De Nicola Alessandro
Del Dotto Alessandro
Dell'Arte Mimmo
Dello Sbarba Rosa
Di Caprio Valentina
Di Cristina Beppe
Di Gioia Fabio
Di Lillo Marco
Di Marco Patrizio
Di Maria Gioacchino
Di Pietro Andrea
Di Schino Michele
Diego Guerrini
Dinacci Francesco
Dinacci Roberto
Diociaiuti Tommaso
Donegani Miguel
Donetti Jenny
Ebner Leonardo
Eposito Carmine
Evangelista Luana
Fabbri Alberto
Falcone Lorenza
Famiglietti Carla
Fancelli Stefano
Fano Giorgio
Fasulo Fabrizio
Ferrante Massimo
Ferrari Federica
Fierro Silvio
Filippetti Chiara
Fina Michele
Finottelli Cristian
Formisano Tonia
Fornaro Laura
Frammartino Enzo
Francavilla Matteo
Fransozo Luigi
Frattini Gaia
Furia Paolo
Fusco Veniero
Gagliolo Giancarlo
Gaiotto Saimon
Galletti Matteo
Gambarini Giuseppe
Garibaldi Luca
Garnero Andrea
Gasparini Stefania
Gasparini Stefano
Gatticchi Gionata
Gatto Francesco
Gennari Roberto
Genovese Salvo
Gentile Francesco

Giacchetti Graziano
Giacchetti Emilio
Gianfranceschi Alessio
Giannella Giorgio
Giglia Emanuele
Giuliano Gaetano
Giordano Giuseppe
Giorgi Vella
Giorgianni Michele
Giovannelli Sabrina
Girolletti Mauro
Giulia Morini
Giulio Guerzoni
Gorgoglio Clemente
Gregori Cristiano
Grimaldi Michele
Guarniello Carmine
Guarnieri Andrea
Guerracchi Elena
Guerrini Giulio
Guglielmi Anne
Guglielmi Marco
Guicciardini Niccolò
Guio Giacomo
Iacovelli Ciro
Iannucci Francesco
Infantone Daniela
Ingelli Emanuela
Innocenti Chiara
Ioppolo Francesco
Iritale Francesco
La Delia Francesco
La Piana Massimo
La Vecchia Emilia
La Volta Enzo
Latini Denise
Latino Marco
Lavinia Pannacci
Legnini Ivano
Leonardo Pastore
Leonelli Giacomo
Levi Eugenio
Lippi Laura
Lo Ré Pino
Longhi Emilio
Longhitano Davide
Loni Cecilia
Loretone Emanuela
Lupattelli Yari
Luppi Federico
Macchitella Mario
Maccione Fabio
Maggiani Arianna
Maggiore David
Mandraccia Andrea
Mangani Giulio
Mantoni Pietro
Mantese Fabio
Maran Pier
Marchesini Elisa
Marchetti Lorenzo

Marchi Francesco
Marciano Grazia
Mariani Lorenzo
Maridati Gaia
Marino Andrea
Mariotti Federica
Marrucci Andrea
Massarelli Paola
Massimiliani Marianna
Mastrolia Cristian
Mataluna Salvatore
Mazzarelli Valentina
Mazzarello Davide
Mazzucca Simone
Mecacci Patrizio
Meloni Elisa
Mencioti Simona
Meroni Fabrizio
Metrangolo Salvatore
Micalizzi Andrea
Micalizzi Luca
Miccioni Leonardo
Micheli Alessandro
Milani Arianna
Mincone Francesco
Missana Alessandro
Molica Giovanni
Molinari Gabriele
Mollica Andrea
Montagnese Alessandro
Montesi Francesco
Monti Jonathan
Montibello Donato
Montuori Andrea
Moscatt Tonino
Muraglia Pierenzo
Muratore Uccio
Musarra Rosario
Nappi Fabio
Natalini Ermanno
Natali Francesca
Niccolai Mirko
Nicodemo Francesco
Nicosia Francesco
Annunziata Alfonso
Nobili Nicola
Nocenti Federica
Occhineri Lorenzo
Ognibene Daniele
Ori Francesco
Pacchiano Giovanni Maria
Pacella Andrea
Padula Francesca
Paglia Andrea
Paini Ginevra
Palezza Silene
Palladini Sara
Pampiana Marco
Panci Fabio
Paolucci Silvio

Pardossi Cristian
Paris Benedetto
Paris Orlando
Parrinello Emanuele
Pasquinucci Andrea
Pastore Roberta
Pasutto Marco
Pedroni Matteo
Pellucchia Sarah
Pensi Andrea
Persi Carolina
Perugini Massimiliano
Peruzzi Giulia
Petrillo Davide
Pettoner Patrizio
Petronone Stefano
Pezza Cecilia
Piccinini Chiara
Piccoli Diego
Pieragnoli Linda
Pignataro Roberto
Pignatore Marco
Piras Daphne
Pivatello Davide
Pollio Alessandro
Policelli Ignazio
Pontillo Paola
Portinaio Mariangela
Pragliola Federico
Pulcinelli Daniele
Pulcrano Francesco
Quattrocchi Filippo
Raimondi Enrico
Rapino Marco
Ravanelli Rino
Rebassi Elisa
Rezzoagli Matteo
Ribechini Dario
Richiusa Mimmo
Rinasti Antonello
Riva Gabriele
Rizzi Fabio
Rizzo Stefano
Rocca Daniele
Roccella Salvo
Rocchi Lorenzo
Roncone Pamela
Rosa Stefano Silvio
Rosita Galdiero
Rospetti Elena
Rovetti Barbara
Ruggieri Maurizio
Russo Alessandro
Russo Antonio
Russo Aurelio
Russo Fabrizio
Rusomando Paolo
Sacconi Alessandro
Safina Dario
Sala Francesco
Salvo Francesco

Sangrigoli Francesco
Sansone Vincenzo
Santoro Fabio
Sarnataro Luigi
Sbrana Juri
Scalettaris Pierenrico
Scatizzi Scilla
Scheggi Alessio
Schillirò Paolo
Scibetta Gino
Sciò Sarah
Scoloco Marinella
Secone Mirko
Seminara Luca
Sensi Cristian
Serfini Roberto
Sgroia Luca
Simone Tosi
Soccorsi Roberto
Spallato Niccolò
Spalletta Christian
Spataro Paolo
Spinelli Pierluigi
Spoto Biagio
Stifano Rosanna
Storti Cristiano
Suppo Jacopo
Taccone Stefano
Tartali Marco
Tempesta Giulia
Tiano Maurizio
Todisco Francesco
Toffalini Zeno
Tortolini Matteo
Toto Assunta
Ucciario Nicola
Valentini Erika
Vasari Veronica
Vasarrè Enrico
Vellotti Giulia
Venturi Alessandro
Vernuccio Salvo
Verzella Francesco
Vetriolo Stella
Viano Federico
Vicini Marco
Viganò Francesca
Vigilante Raffaella
Zampieri Chiara
Zampieri Umberto
Zappacosta Carmine
Zappulla Fabio
Zini Federico
Zinno Giorgio
Zorzan Andrea

Per informazioni e nuove adesioni:
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it